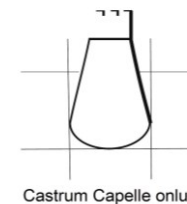
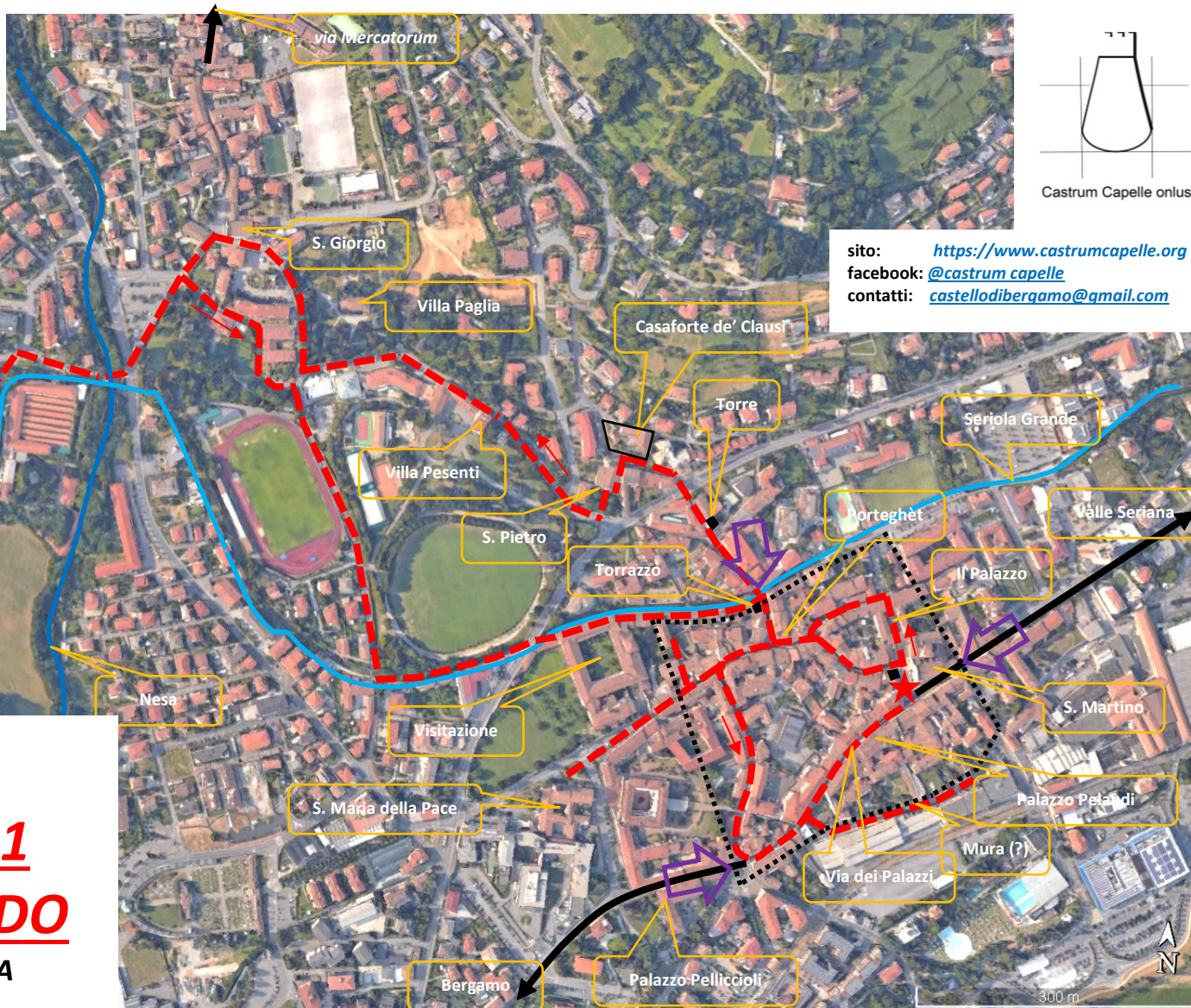
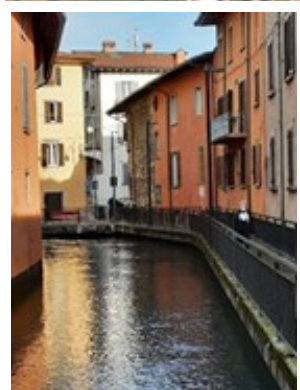
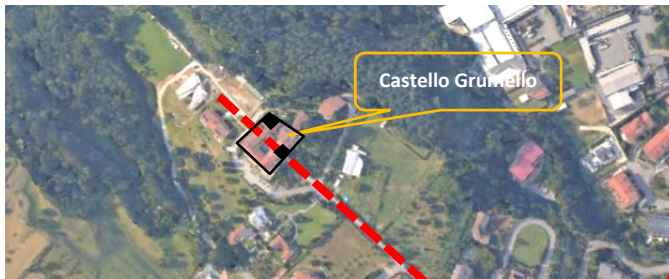




Gruppo Promotore Ecomuseo dei Vasi di Bergamo



sito: <https://www.castrumcapelle.org>
facebook: [@castrumcapelle](https://www.facebook.com/castrumcapelle)
contatti: castellodibergamo@gmail.com

...a caccia di torri e castelli...del territorio
del Parco dei Colli di Bergamo...e dintorni

Sabato 15 Maggio 2021

(13) ALZANO LOMBARDO

**PARTENZA ORE 15:00 DAL SAGRATO DELLA
BASILICA DI S. MARTINO IN PIAZZA ITALIA**

TEMPO PERCORRENZA CIRCA 3:00 ORE

GRATUITA - PRENOTAZIONI MAX. N 25 PERSONE:

per tel. al n 3406987249 (Francesco) oppure

tramite mail: castellodibergamo@gmail.com

OBBLIGO MASCHERINA E DISTANZIAMENTO 1 M.



ALZANO

È delimitato a S e S-E dal fiume Serio, a confine con Villa di Serio e a N dallo spartiacque con la val Brembana dato dai monti Filaressa, Cavallo e Canto Basso. A E sono il monte Podona e il torrente Luio, al confine con Nembro, mentre a O confina con Ponterranica, tramite i monti Solino e Luvrida, e con Ranica mediante il monte Zuccone e il torrente Nesa. Nel periodo compreso tra il XII e il XIII sec., vengono scavate le rogge Serio Grande e Morlana dalle vasche di carico di Albino che ricoprono un ruolo fondamentale per i possedimenti del comune di Bergamo nelle campagne della pianura bergamasca. Fino alla seconda metà del XX sec. era presente anche la roggia Guidana, che derivava dal Serio presso l'attuale zona industriale, il cui tragitto venne poi modificato rendendola dipendente dalla roggia Morlana. I primi ritrovamenti che attestano la presenza umana sul territorio comunale sono frammenti di selce lavorata, rinvenuti nelle zone collinari e montuose nei pressi della frazione Monte di Nese, databili attorno al terzo millennio a.C. I primi insediamenti risalirebbero invece al VI sec. a.C., quando nella zona si stabilirono popolazioni di origine ligure, dedite alla pastorizia, tra cui gli Orobi.

A essi si aggiunsero e integrarono, a partire dal V sec. a.C., le popolazioni di ceppo celtico, tra cui i Galli Cenomani. Questi ultimi si stanziarono prevalentemente nella valle del Nesa, costituendo primitivi accampamenti presso quelle che attualmente sono le frazioni di Nese e Brumano.

La prima opera di urbanizzazione fu dei Romani, che conquistarono la zona e la sottoposero a centuriazione, ovvero ad una suddivisione dei terreni a più proprietari, a partire dal I sec. d.C. Questa opera assegnò appezzamenti più o meno vasti a coloni e veterani di guerra, di origine o acquisizione romana, i quali bonificarono i terreni al fine di poterli sfruttare per coltivazioni agricole e allevamento di bestiame. Questo avvenne anche per i terreni posti tra i colli Frontale e Ganda e il fiume Serio, che vennero assegnati alla *Gens Alicia*. Conseguentemente la zona assunse il nome di *Praedium Aliciano* (podere aliciano), da cui deriva l'attuale nome del comune.

I principali nuclei abitativi furono Alzano Superiore (poi divenuto Alzano di Sopra) e Alzano Inferiore (in seguito Alzano Maggiore), che vennero riuniti in un unico *vicus*. A quel periodo risale inoltre una lapide, considerata il principale reperto storico rinvenuto nei confini comunali e ora cu-

stodita presso il Museo archeologico di Bergamo, ritrovata verso la metà del XIX sec. nel campanile della chiesa parrocchiale di San Giorgio presso Nese. Databile al I sec. d.C., descrive un lascito effettuato da tale *Sura* agli abitanti di Nese e di Brumano, definendoli come *vicanis*, fornendo importanti indicazioni su come anche quei due piccoli borghi fossero a loro volta elevati al rango di *vicus*. In epoca romana tutti questi centri avevano dimensioni molto ridotte e si basavano su agricoltura nella piana del fondovalle e pastorizia nella valle del Nesa.

Il periodo successivo vide la zona soggetta alle invasioni barbariche, che portarono la popolazione a rifugiarsi in postazioni più elevate su colli e propaggini circostanti, in quanto considerate più sicure.

A Alzano si svilupparono quindi nuclei abitativi con piccole strutture difensive sulle alture del colle Frontale, in particolar modo presso la località *Castello*. Nel corso del VI sec. i Longobardi insediarono presso Alzano e Nese lo *sculdascio*, un funzionario minore dipendente dai *gastaldi*, a loro volta legati direttamente al re. Questa popolazione si radicò notevolmente sul territorio, influenzando a lungo gli usi degli abitanti: si consideri

infatti che il diritto longobardo rimase *de facto* attivo nelle consuetudini della popolazione fino al XV sec. Nell'VIII sec. subentrano i Franchi che rimasero estranei alla vita sociale e politica dei territori assoggettati, instaurando un sistema feudale, inserito nell'ambito del *Sacro Romano Impero*.

974 L'imperatore Ottone II investì Ambrogio I, Vescovo di Bergamo, del titolo di Signore delle terre della valle Seriana, sulle quali aveva giurisdizione in ambito civile, penale ed ecclesiastico. In quel periodo il paese, sviluppatosi inizialmente presso l'attuale contrada di S. Pietro, cominciò a spingersi verso il fiume Serio, lungo l'antica strada romana che percorreva la valle Seriana, che corrisponde all'attuale centro storico e alle vie Fantoni e Roma.

919 Viene menzionato Alzano Superiore.

1000 Viene indicato il borgo di *Alesano Subteriore* in una permuta di terreni di proprietà dei canonici di S. Alessandro in Bergamo. Questi due borghi, a partire dal IX sec., vennero scissi in due entità differenti che ebbero vita separata a livello amministrativo e religioso per oltre un millennio.

Presto l'autorità vescovile cominciò a rivelarsi opprimente per i borghi che ri-

chiedevano una sempre maggiore autonomia.

XII e il XIII sec. Alzano Inferiore e Nese sono comuni autonomi posti sotto il controllo della città di Bergamo, che li inserì nella circoscrizione denominata *Facta della porta di San Lorenzo*.

Questa nuova condizione permise ai comuni di gestire in autonomia lo sfruttamento dei boschi e dei pascoli, di poter definire confini amministrativi e viabilità e di organizzare liberamente il culto. A questo si aggiunse anche l'utilizzo delle acque del Serio e delle rogge tra cui la roggia Serio Grande e la Morlana, che nascevano più a monte e servivano i bisogni delle campagne limitrofe alla città di Bergamo, ma anche le rogge Guidana e Vescovalda, il cui corso attualmente è stato modificato e la portata ridotta, che attingevano direttamente presso il paese. Il comune, come riportato dagli Statuti della città di Bergamo del 1265, era retto da consoli, eletti dai capifamiglia.

Cominciano a verificarsi attriti tra gli abitanti, divisi tra guelfi e ghibellini, che raggiunsero livelli di recrudescenza inauditi. Alzano Inferiore e Nese, si schierarono nello stemma comunale il giglio di Francia di Carlo d'Angiò, paladino guelfo. Nel paese, al contrario di

Nese e Alzano Superiore, sorsero strutture di difesa, per prevenire sia gli attacchi ghibellini che le scorrerie dei briganti come il castello della famiglia *De Clauso Alzani* e la cinta muraria.

1379 *Giovanni de Sicha*, capitano del ghibellino *Bernabò Visconti*, diede alle fiamme Nese e Ranica e le case di Alzano poste al di fuori dalla cinta fortificata, dando battaglia nei pressi della località *Cava*.

1393 uccisione di guelfi alla *Cava*.

1395 vennero trucidati tre ghibellini.

1398 *Giovanni Castiglioni*, capitano dei Visconti, vietò a tutti i ghibellini di recarsi a Nese, Alzano Superiore e Inferiore. Le manifestazioni dei cittadini per la pace furono vane.

1405 *Facino Cane* entrò in Alzano Inferiore facendo razzia di beni, uccidendo venti persone e prendendone cento come prigionieri.

L'arrivo della Repubblica di Venezia fece cessare queste lotte, portando un periodo di relativa quiete. Nel frattempo la zona aveva acquisito discreta importanza anche a livello commerciale per via dell'esistenza di una strada, la cosiddetta *via Mercatorum*, che permetteva il passaggio di persone e merci dirette verso la val Brembana, in quei tempi difficilmente raggiungibile utilizzando gli impervi sen-

tieri del fondovalle brembano.

Questa strada lastricata si sviluppava dalla città di Bergamo e in breve arrivava ad Alzano, da cui si diramava una via secondaria al tragitto principale (che raggiungeva Nembro e saliva a *Salmezza*), che percorreva la valle del Nesa fino a Monte di Nese. Da qui i traffici seguivano altre due strade alternative: la prima scendeva direttamente a *Poscante*, la seconda si ricollegava a *Salmezza* da cui giungeva a *Selvino* e poi a *Trafficanti* (frazione di *Costa Serina*), e infine a *Serina*. Da essa il territorio, specialmente *Nese*, trasse notevoli benefici economici, mediante la presenza di locande che ospitavano i viandanti e di stazioni per il cambio dei cavalli. I secoli seguenti furono contrassegnati dal dominio della Serenissima e finalmente da una condizione di stabilità sociale e politica.

BASILICA DI S. MARTINO





1023 Primi documenti. XV sec. Ampliamento e campanile in pietra. XVII sec. Nuovo presbiterio con la donazione Bernardino Fugazza, di 1.700 scudi in eredità alla chiesa. 1656 Il mercante Nicolò Valle lasciò in eredità 70.000 scudi d'oro alla Fabbriceria che decise la nuova costruzione su progetto di Gerolamo Quadrio, architetto-capo del Duomo di Milano, che conservò soltanto il presbiterio. Edificata a partire dal 1656 su un preesistente edificio religioso, fu realizzata dall'architetto-capo del Duomo di Milano Gerolamo Quadrio. Ha tre navate scandite da cinque campate ciascuna. Di queste la centrale risulta essere più alta e ampia, con una volta a botte che poggia su colonne in marmo bianco di stile composito. Le due navate laterali vennero invece ricoperte da vele, stuccate da Giovanni Angelo Sala. Lateralmente vi sono otto cappelle, ricche di dipinti e d'importanti cicli pittorici. Di gran pregio è il pulpito di Andrea Fantoni.

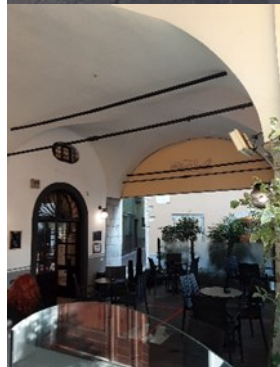
IL PALAZZO



Palazzo nobile del XVII sec., su tre piani che si distribuiscono attorno ad una piazzetta. Ospita il Museo d'Arte Sacra S. Martino comprendente le Sagrestie della Basilica. Inserite nel corpo strutturale della basilica, queste vennero edificate nel 1676 al fine adibire i nuovi locali ad ambienti volti a ospitare riunioni clericali, ma anche atti alla preparazione della preghiera, sia per il clero locale che per il popolo, nelle processioni. Contengono una serie di sculture, intarsi, stucchi e affreschi risalenti al XVII sec. dei migliori esponenti del barocco lombardo.



PORTEGHET

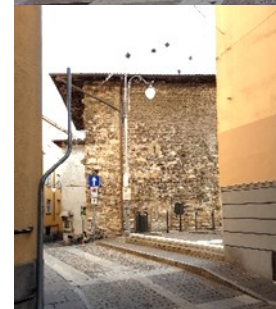


Broletto di Alzano Inferiore del 1366 posto presso l'intersezione delle due principali strade di allora, la via della valle e la via della piazza, era dotato di una sala delle adunanze, di una loggia dalla quale si leggevano al popolo i proclami e i bandi o le sentenze, e di

un porticato sotto al quale si radunavano i cittadini quando si dovevano prendere decisioni importanti oppure nei giorni di mercato. Vi era anche un piccolo campanile, eliminato alla fine del XIX sec., che serviva per chiamare all'adunata la cittadinanza o per avvisare in caso di pericolo.

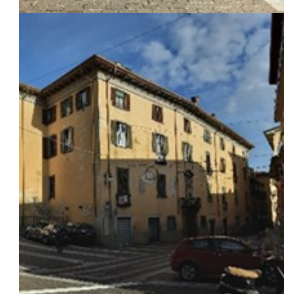


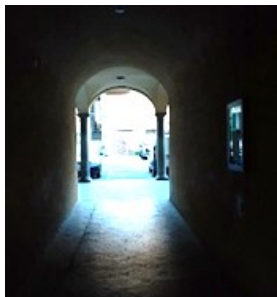
TORRAZZO



Torre difensiva di fine XIII sec. Sorge presso il ponte sulla roggia *Seriola* e risulta accorpata a edificio del XVI sec. Venne scapitozzata dagli Austriaci lasciando solo due piani. Ha pianta quadrata e muratura in corsi regolari di conci squadrati di pietra locale, bugnati nel basamento e negli spigoli. Il paramento di riempimento presenta muratura di ciottoli posati a lisca di pesce. Era uno degli ingressi del borgo medievale murato.

PALAZZO ZANCHI





Del XVIII sec. su strutture preesistenti del XV passò ai Fenaroli e poi ai Pedroni che lo frazionarono in abitazioni. Sulla facciata frammenti di intonaci con decori veneziani.

CASATORRE



Posta all'ingresso del paese verso Nese, Olera e Monte di Nese ora rimane inglobata in parte in edificio. Databile XI-XII sec. presenta muratura a corsi regolari di conci di pietra locale. Il paramento nella zona centrale superiore è in ciottoli a spina pesce. Presenta alcune aperture originali.

CASAFORTE DE CLAUSO ALZANI



In località Belvedere, sulle pendici del colle Frontale, poco lontano dalla contrada di S. Pietro, del XV sec., un tempo proprietà della famiglia *De Clauso-Alzani*, venne edificato in luogo di altra fortificazione. Nei cantonali troviamo pietra arenaria, maiolica e sass della luna. 1985 restauro delle facciate in ciottoli.

CHIESA DI S. PIETRO



Fu il principale edificio di culto della comunità di Alzano Inferiore fino al 1457, quando venne declassata a sussidiaria dopo la costruzione della nuova chiesa di S. Martino.

Inizialmente posta sotto tutela dei religiosi di S. Domenico, nella prima parte del XVI sec. venne sottoposta ad ampliamento e fu realizzata l'attuale cappella maggiore con due altari laterali a opera dell'Isabello. Un'ulteriore ristrutturazione, effettuata nel 1910, interessò tutta la struttura tranne l'abside, e le donò le attuali forme in stile neogotico. All'interno si trovano affreschi del XV sec., dipinti del XVI e opere del XVIII.

L'abside è in pietra grigia, mentre nell'aula si trova un pulpito di scuola fantoniana con marmi policromi eseguiti da Gian Giacomo Manzi. La facciata esterna possiede un rosone centrale, due nicchie, nelle quali sono collocate le statue di Adamo e Eva, ed un portale manierista in calcare nero di Gazzaniga e calcare di Zandobbio, risalente al XVII sec., collocato al termine di una scalinata piramidale. A fianco della chiesa si trova

l'Oratorio, risalente al XV sec., un tempo utilizzato dalla Confraternita dei Disciplini Bianchi. Il campanile è alto 27 m.

In altro edificio posto sul sagrato della chiesa vi è la Scuola di S. Pietro, fondata nel 1650, per secoli ha avuto il compito di istruire i giovani del paese.

PARCO MONTECCHIO VILLA PESENTI



La villa neorinascimentale fu costruita nel 1897 su progetto di Virginio Muzio, con annesso oratorio.

VILLA PAGLIA

Originariamente di proprietà della famiglia Cantalupi, acquistata nel XVIII sec. dalla famiglia Paleocapa, che ne ampliò l'area verde e iniziò un progetto di conversione del fabbricato. Assunse i fasti attuali dopo l'acquisto della proprietà da parte della famiglia Pesenti, i quali ristrutturarono la villa arricchendola con marmi preziosi e trasformarono l'area verde nello splendido parco attuale. Il parco presenta un maestoso colonnato, una splendida fontana e un laghetto, oggi in disuso; ricco di conifere centenarie, pini marittimi e rare essenze resinose. La proprietà assunse la denominazione Villa *Paglia* grazie all'unione delle famiglie Pesenti e Paglia.

CHIESA DI S. GIORGIO



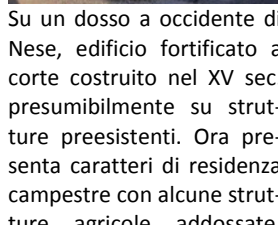
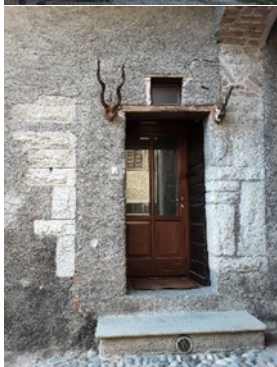
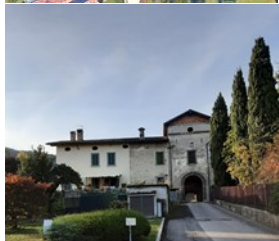
Parrocchiale di Nese risalente al XIV sec. ma completamente rifatta a metà del XIX sec.. Custodisce importanti opere di Palma il Giovane, Carlo Ceresa, Gian Paolo Cavagna, Enea Salmeggia, Antonio Cifrondi e Giovanni Carobbio.

VIA MERCATORUM



Consentiva con varie diramazioni, i collegamenti mercantili con la valle Brembana prima della realizzazione della via Priula.

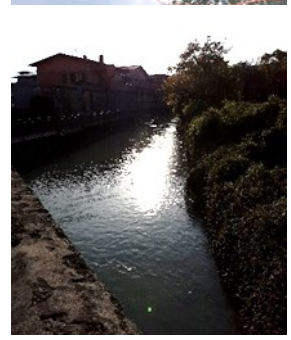
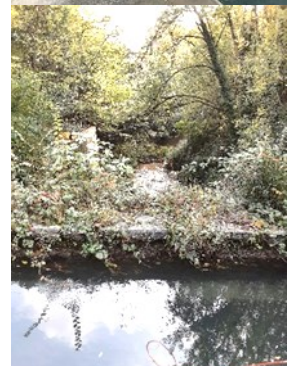
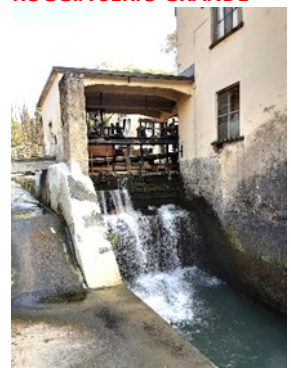
CASTELLO GRUMELLO



Su un dosso a occidente di Nese, edificio fortificato a corte costruito nel XV sec. presumibilmente su strutture preesistenti. Ora presenta caratteri di residenza campestre con alcune strutture agricole addossate. L'ingresso alla corte, con

edifici a due piani con portici e loggiati, presenta androne voltato sormontato da una torre, ora scapitozzata. Sul lato nord occidentale si eleva la torre del mastio alterata nelle aperture in rottura. Le murature sono prevalentemente intonacate.

ROGGIA SERIO GRANDE



Derivata dal Serio azionava mulini e irrigava il territorio e fungeva in parte da fosso difensivo delle mura del borgo.



MONASTERO DELLA VISITAZIONE



Detto delle Salesiane. Venne fondato nel 1687 in seguito ad una donazione. La costruzione del monastero di clausura, in cui vennero incluse le vergini terziarie, venne iniziata nel 1710 su progetti di Giovan Battista e Sisto Caniana, mentre la chiesa fu edificata sul finire del XVIII sec. ,forse da Simone Elia. Quest'ultima ha una pianta a croce greca con tre altari ed è adornata dagli stucchi di Lorenzo Tacchi e dai dipinti in chiaroscuro di Paolo Vincenzo Bonomini e di Luigi Deleidi, ma anche dagli affreschi di Vincenzo Angelo Orelli.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE



Edificata nel XVI sec., venne affidata ai frati minori francescani. Nel XVII sec. venne aggiunto il convento che comprendeva due chiostri ed un dormitorio.

Nel 1597 divenne un centro di produzione di miniature di grande importanza. La struttura perse la destinazione di edificio religioso con la soppressione dell'ordine religioso, avvenuta nel 1810 in seguito alle normative napoleoniche per poi tornare edificio religioso. Si tratta di una struttura a navata unica, al cui interno si trovano cinque altari per parte. La volta, sorretta da archi a tutto sesto, è decorata da affreschi, in parte rovinati.

PALAZZO DEI CONTI LOCATELLI



Alla Cava, del XV sec.



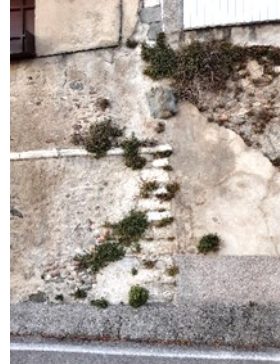
PALAZZO PELLICCIOLI



Circondato da un parco, venne edificata nel 1670 dalla famiglia dei *Pelliccioli del Portone*. Fu ceduto prima ai conti Zanchi e poi alla famiglia Pesenti, che lo ristrutturò mantenendo le caratteristiche secentesche. All'interno vi sono uno scalone principale, la sala consiliare, affrescata da Gio-

vanni Battista Azzola e altri saloni con volte e soffitti finemente decorati, con numerosi Trompe-l'œil.

MURA



La cinta muraria fortificata è ricostruibile solo con approssimazione. Delimitata a N. dalla Roggia Serio Grande, includeva torri e aveva tre accessi: il primo posto presso l'attuale piazza S. Pietro, il secondo attiguo al campanile della Basilica e il terzo alla *Cava*.

Lungo via Sottoripa sono visibili resti della cinta delle mura del XIII-XV sec. costruite in ciottoli di fiume e di difesa verso il fiume Serio. La cortina muraria si presenta interrotta da *redondone* in parte in cotto. In origine erano presumibilmente più alte e rimangono in parte coperte dal terrapieno stradale attuale.

LA VIA DEI PALAZZI

La via Mazzini si caratterizza per la presenza di numerosi e pregevoli palazzi di nobili e mercanti con cortili porticati, parchi e saloni dipinti che danno l'idea della ricchezza nel periodo veneto.



PALAZZO BERLENDIS MUTTONI PELANDI



Risale al XVII sec. e presenta una sontuosa facciata con annesso cortile trapezoidale.



PALAZZO AGNELLI DE VITALI



Del XVII-XVIII sec. con decorazioni al 1° piano di Vincenzo Angelo Orelli

CASATORRE VIA FANTONI



Conserva strutture fortificate medievali con inserimenti di aperture successive.

CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO



Dei primi del XVIII sec., detta del Suffragio perché edificata sul sito di un antico oratorio omonimo, venne voluta per ospitare sepolture.

Fu gestita dalla Congregazione dei Disciplini Neri e poi dall'ordine dei Domenicani, che aveva il compito di avviare i giovani del paese alle pratiche religiose. Presenta pianta a croce greca in stile barocco con cupola ovale, e facciata neoclassica, inizialmente progettata da Giovan Battista Caniana (qui sepolto con tutta la sua famiglia) ma portata a termine soltanto nel 1913.

(scheda a cura di f. gilardi)